

onorevoli preopinanti. Io opino che il reclamo de' venditori di vino sia in parte fondato e in parte no.

Io credo che essi paghino per lo smercio del loro vino un dazio eguale a quello degli albergatori, ed in ciò sicuramente vi è un'ingiustizia, o almeno non un buon ordinamento economico, poichè non avendo le stesse facilità, non è giusto che siano sottoposti agli stessi dazi; non è poi un buon ordinamento economico, perchè io credo che la legge dovrebbe proteggere assai più queste vendite di vino ad esportare che non le osterie. Colui che va a comperare del vino al minuto per esportarlo, d'ordinario lo beve in famiglia, lo beve regolatamente, e questa è un'utile consumazione, perchè il vino è sicuramente utile alla salute, utile allo sviluppo delle forze fisiche, mentre il vino che si consuma nelle osterie, soventi volte è una consumazione nociva e viziosa. Io credo quindi che sarebbe opportunissimo lo stabilire un dazio diverso per quello che vende il vino ad esportare e quello che lo vende per consumare, cioè per gli osti. Pur troppo a questo si oppone un contratto che ancora io credo sia per durare un anno o due, ma nullameno si può rimandare la petizione alla Commissione di finanze onde, presala in considerazione, venga a proporre un lavoro per la modificazione del sistema daziario. Invece, se si adottasse la proposta dell'onorevole deputato Bottone, cioè che il Ministero facesse diritto al suo eccitamento, ne risulterebbero gli inconvenienti, che assai opportunamente indicava l'onorevole deputato Colla, cioè che il numero delle osterie si aumenterebbe soverchiamente, e sicuramente con poco frutto della pubblica moralità.

Fu nell'anno scorso presentata alla Camera una legge che era intesa a regolare l'esercizio della vendita di vino delle osterie e degli altri luoghi pubblici. Quando questa legge sarà riprodotta si esaminerà di quali precauzioni si debba circondare l'esercizio di questa industria; ma fintantochè non si ha nessuna legge in proposito, io credo che sarebbe assai pericoloso il convertire immediatamente tutte le vendite di vino ad esportarsi in tante nuove osterie.

Appoggio quindi le conclusioni della Commissione.

**BOTTONE.** Io osserverò che lo smercio dei vini è come un altro qualunque, e non vedo ragione perchè vi debba essere una privativa a favore di chicchessia. Non intendo con ciò di variare i diritti accensati per niente, anzi dico, come ho già premesso, che debbono questi venditori di vino al minuto da esportarsi pagarè gli stessi diritti ed essere assimilati in tutto agli osti. In quanto poi al riflesso fatto dall'onorevole deputato Colla, che si aumenterebbero i ritrovi di immoralità, io credo che questa sarebbe una ragione gravissima, se realmente vi fossero dei timori che l'immoralità si aumentasse; ma io credo che le persone immorali possono convenire egualmente in un numero limitato di osterie come in molte. Anzi il pericolo si farebbe forse più grave quando queste fossero limitate, poichè le adunanze delle persone immorali sarebbero più numerose, e il pericolo si aggraverebbe ognor più. Io credo dunque dover insistere sulla proposta da me fatta, perchè mi pare consentanea allo Statuto, e mi pare che debba essere attuata.

**CAVALLI G.** Due sono le domande che fanno questi venditori di vino. L'una riportata dal relatore della Commissione ha per iscopo di ottenere un ribasso di questo diritto che loro si impone egualmente che a tutti gli altri venditori: veramente questo è un diritto grave; tre franchi per brenta, per lo smercio minuto anche nei più piccoli negozi. Questi smerciano da 20 a 100 brenta al mese, di modo che il dazio monta da 60 a 300 franchi al mese; mentre il diritto sul bollettone, nel quale havvi una differenza tra loro e le osterie,

non li colpisce che di 4 lire e 30 centesimi pel bollo all'anno; le osterie di 14 lire e 30 centesimi, e così successivamente per gli alberghi di maggior rilievo; questa piccola differenza non può giustificare la differenza grandissima nel loro esercizio.

Io sono d'accordo sino ad un certo punto sulle obiezioni che faceva l'onorevole deputato Colla, in quanto che non si deve favorire l'aumento dei frequentatori d'osterie; ma questi venditori di vino non tengono osteria, e servono persone che non hanno danari a sufficienza per andare all'osteria; cioè operai, povera gente, che mangiano soventi in mezzo alla contrada, e vanno a bere un bicchier di vino dai venditori al minuto, ai quali mi sembra che si deve facilitare un tale smercio senza restrizione, siccome si pratica dappertutto; io l'ho visto così usarsi a Parigi, io stesso ho voluto provare di che qualità fosse questo vino che si vendeva; invero in botteghe che non possono contenere molta gente, non c'è che il banco con bicchieri sopra.

Quando si venga per parte della polizia a prendere delle disposizioni, in questi limiti la Camera potrebbe approvarle, ma mi sembra che non si deve dalla Camera passar oltre, e si debba invece appoggiare la chiesta facoltà pei venditori di vino al minuto di vendere senza restrizione, esonerandoli del prescritto dall'articolo 14 del regolamento che loro si dà col bollettone: questo articolo nei tempi passati non si osservava con tanto scrupolo; ma da qualche tempo a questa parte sembra che lo si faccia osservare rigorosamente, cosicchè già quasi tutti i venditori in discorso hanno dovuto pagare l'emenda di cinque franchi che si impone loro per la prima infrazione; rigore che parmi pesi essenzialmente sulla povera gente, senza giusto motivo; per cui sia preta giustizia il togliere loro la restrizione suddetta, per modo che ottengano realmente il permesso di dare via il vino per esportarlo, quanto per essere bevuto nella bottega; quindi insisto perchè la petizione sia trasmessa al signor ministro dell'interno.

**ASPRONI, relatore.** Siccome la Commissione non voleva recare pregiudizio ai contratti che si sono già stipulati, e per altra parte voleva trovare un mezzo di conciliare un interesse coll'altro, onde provvedere in qualche modo su ciò, aveva divisato di trasmettere questa petizione alla Commissione delle finanze.

Se poi si ravvisa un mezzo anche opportuno il comunicare la petizione al ministro dell'interno, credo che la Commissione non avrà alcuna difficoltà.

**MANTELLI.** Le domande esposte nella petizione di cui è caso riflettono per una parte una legge di finanze, per l'altra una legge di polizia.

Riguardo alla legge di finanze non si può fare variazione alcuna allo stato delle cose, essendo vigente un contratto tra le finanze e gli appaltatori.

Riguardo alla legge di polizia, che sarebbe quella di permettere a questi venditori di vino da esportarsi a smerciare anche vino nell'interno delle case, ve n'ha già una la quale regola questi permessi, e spetta alla polizia il provvedere su queste domande.

Non credo però che la Camera debba appoggiare queste domande, perchè vi è un regolamento apposito della polizia, che concede a chi la chiede l'autorizzazione di smerciare nell'interno delle case, ancorchè non tengano osterie, e stimo inutile di mandare la petizione al ministro dell'interno, in quanto che i petizionari si possono provvedere altrimenti.

**CAVALLI G.** Osserverò all'onorevole preopinante che i petizionari hanno già fatta questa domanda alla polizia, e non ottennero questo permesso. Aggiungo che in tutta la